

EssePiù

Per Saperne di Più

AnnoXXV - Numero 04 - Luglio/Agosto/Settembre | 2016 | ASA - Associazione Solidarietà Aids Milano



Sei mesi molto attivi

Nonostante l'età, mi è rimasta la sindrome da studentessa.

Quella che mi induce a fare i bilanci a fine giugno, inizio luglio quando finiscono le scuole.

Mi viene naturale anche in ASA riflettere su quanto abbiamo fatto in questi primi sei mesi. E le iniziative sono tante.

Provo a ricordarle, sicuramente ne dimenticherò qualcuna, abbiate pazienza. Possiamo iniziare con la partecipazione di ASA alla manifestazione a sostegno delle unioni civili a gennaio. E a marzo il coinvolgimento dell'associazione alla festa delle donne.

E poi le presentazioni dei libri: a febbraio HIV/Aids 2.0 Profezia di un'evoluzione possibile di Claudia Turrisi e ad aprile La vita non vissuta di Nicola Gardini. E ne abbiamo già in cantiere altre per il post vacanze.

Per continuare con l'apporto di ASA al Progetto Gilead "HIV: guardiamo oltre" a cui abbiamo dedicato spazio in EssePiù. Sempre a maggio c'è stato il Candlelight in Piazza Castello: il tema 2016 era "coinvolgere, educare, emancipare", noi lo abbiamo sviluppato coinvolgendo i ballerini di numerose scuole di danza milanesi che si sono esibiti prima e durante l'accensione dei ceri.

Anche giugno è stato un mese denso di iniziative: abbiamo iniziato con ICAR, proseguito con tutti gli eventi legati alla PrideWeek e concluso in bellezza con il tavolo informativo sul ChemSex al Festival Mix Milano. In particolare durante la settimana del Pride abbiamo collaborato con le altre associazioni per il test salivare; durante la sfilata, coadiuvati dalla nostra smart car, abbiamo distribuito tantissimi preservativi, infine domenica abbiamo partecipato al Cineforum alla Casa dei Diritti per parlare di HIV/Aids e prevenzione.

E poi tutti i convegni e le manifestazioni, in Italia e all'estero, a cui hanno partecipato i membri del direttivo, della segreteria e i volontari e di cui vi abbiamo dato notizia sempre su EssePiù.

E come non citare i tavoli informativi nei locali e nelle saune,

Tutto ciò mentre continuiamo a impegnarci nei progetti attivi in associazione quali: il test salivare e HIV a quattr'occhi ogni secondo martedì del mese, il bASAr ogni secondo sabato del mese e le vendite su eBay che contribuiscono a rimpinguare il conto dell'associazione.

Da evidenziare in modo particolare il nuovo progetto dedicato al ChemSex, una pratica molto diffusa di cui si parla poco. Il nostro obiettivo è informare affinché le persone che utilizzano droghe durante il sesso lo facciano in modo consapevole.

Come ho scritto all'inizio è stato un periodo davvero denso e molto abbiamo ancora da fare nei prossimi mesi, ad esempio abbiamo iniziato a lavorare sulla PrEP- pre-exposure prophylaxis, il Tram della Prevenzione e La Coperta dei Nomi sono già in cantiere.

E tu cosa aspetti a venire in ASA a darci una mano?

Marinella Zetti

EssePiù
Per Saperne di Più

Scarica e Leggi

tutti i numeri in PDF su:

www.asamilano30.org/essepiu

per i numeri precedenti al 2013

Contattaci allo 02/58107084

(lunedì - venerdì, ore 10-18)

asa@asamilano.org

EssePiù

Bimestrale dell'ASA Associazione Solidarietà Aids

Redazione: Via Arena 25 - 20123 Milano

Tel. 02 58 10 70 84 - Fax 02 58 10 64 90

Mail: essepiu@asamilano.org

Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Milano
N°499 del 01.08.1996

Direttore Responsabile: Massimo Cernuschi

Redazione: Marinella Zetti, Donatello Zagato,
Flavio Angiolini

Collaboratori: Gianluca Albarello, Piero Sartorio
Progetto grafico: pier2com@me.com

La responsabilità delle opinioni espresse in questo bollettino è dell'autore. Le opinioni qui pubblicate non contribuiscono necessariamente una presa di posizione dell'ASA. La Posizione dell'ASA è espressa solo negli articoli firmati con il nome dell'associazione. Gli articoli qui pubblicati possono essere riprodotti parzialmente o integralmente a patto di citarne la fonte.

EssePiù viene stampato con il contributo di AbbVie S.r.l.

per maggiori info: www.asamilano30.org

iscriviti alla nostra newsletter dal sito o inviando una mail a :

asa@asamilano.org

HIV: “Long-term survivors” o “i sopravvissuti”

Continua il nostro viaggio nel mondo dei “long-term survivors” americani, contestualmente iniziamo a proporre alcune testimonianze di “sopravvissuti” italiani.

In EssePiù di Maggio/Giugno abbiamo proposto una lunga sintesi dell'interessante inchiesta di **Erin Allday** pubblicata sul San Francisco Chronicle con interviste a “sopravvissuti” americani. In questo numero ritorniamo sull'articolo del giornalista americano e iniziamo a pubblicare **testimonianze di “long-term survivors” italiani.**

L'isolamento

Scriva Erin Allday: «Insieme al dolore fisico, la malattia e l'ansia, l'isolamento è un effetto collaterale particolarmente amaro della sopravvivenza».

Il giornalista americano evidenzia che è difficile stabilire quanti sopravvissuti vivano in isolamento. Spesso non si sono inseriti in gruppi di auto-aiuto o non si sono appoggiati ai servizi sociali dedicati espressamente alle persone con HIV. Sono quindi difficili da raggiungere e difficili da contattare. Inoltre, non hanno un lavoro che offra una tutela. I loro genitori potrebbero essere morti e gli altri legami familiari potrebbero essere stati recisi molti anni prima. Non hanno figli. I loro unici collegamenti con il resto del mondo sono labili - telefonate con altri sopravvissuti, un appuntamento con un terapeuta o un medico, due chiacchiere con una cassiera del negozio all'angolo. E questo isolamento crea complicazioni sia psicologiche e pratiche. Aumenta il rischio di depressione, ansia e altri problemi di salute mentale. Quelli senza partner spesso hanno un reddito basso che li rende più vulnerabili alle crisi finanziarie, come la perdita dell'appartamento o allo stress per la ricerca di una nuova casa o ad eventuali spese impreviste. Coloro che hanno perso i propri cari durante l'epidemia possono sentirsi ancora troppo fragili ed emotivamente danneggiati per iniziare nuove relazioni o amicizie. Il rischio di perdere di nuovo qualcuno è un pericolo che non vogliono correre.

Kevin Vandenberg vive a San Francisco, dalla sua finestra vede le onde della baia, raramente si avventura all'esterno.

Per anni la sua vita sociale è stata minima. Ha un compagno di stanza, ma non vanno d'accordo. Una volta alla settimana pranza con un ex-fidanzato, quando fa volontariato al

rifugio per animali incontra il personale e poi qualche volta partecipa al gruppo di supporto informale per i “sopravvissuti”. **Ma fa fatica a uscire di casa.**

Preferisce stare nel suo salotto con i DVD dei suoi programmi TV preferiti e del suo amato gatto Truman morto da due anni.

Senza lavoro da più di 20 anni e da solo per gran parte del suo tempo, Kevin non si sente a suo agio in contesti sociali e cerca qualche scusa per ritirarsi il prima possibile. «Mi sento come se la mia vita sia stata uno spreco totale - ha spiegato Kevin - Non ho realizzato nulla. Non ho nulla da offrire».

Quando ha scoperto di essere positivo all'HIV, Kevin ha costantemente temuto il rifiuto da parte degli altri uomini. Si sentiva in debito con i potenziali partner che lo accettavano, anche se non vi era la benché minima scintilla di romanticismo. Incontrare uomini della sua età era un po' come camminare in un campo minato, quindi spesso lo ha evitato.

Per 10 anni Truman è stato il suo fedele compagno. «Era l'amore della mia vita, il rapporto più intimo che io abbia mai avuto. Era la mia ragione di vita.»

La morte di Truman colpì Kevin più duramente di quanto non fece quella di qualsiasi altro amico perso durante l'epidemia. Dopo la morte di Truman, Kevin iniziò a pensare seriamente al suicidio. E fece un piano.

Dire addio con il sorriso

Molto diversa è l'esperienza di **Peter Greene**. Nel 1984 aprì un'agenzia di viaggi a Castro con **Jonathan Klein**: erano tra i primi a soddisfare le esigenze del mondo gay, che stava iniziando a viaggiare apertamente in coppia e in gruppo. La chiamarono “Now, Voyager”, in onore ad un film di Bette Davis.

Hanno gestito insieme l'agenzia sulla 18th Street per un decennio, poi Peter ha deciso di vendere la sua quota a Jonathan. Ma di fatto ne era ancora coinvolto; il suo appartamento era proprio sopra l'ufficio, e quando Jonathan non c'era vi trascorrevano molto tempo.

I due uomini sono sempre rimasti amici, anche se non è mai scattata la scintilla tra loro. Avevano sempre condiviso l'amore per i viaggi e l'avventura. Erano entrambi figure

popolari a Castro e spesso erano presenti sulle scene sociali.

Una notte all'inizio della primavera del 2013, andarono con un gruppo di amici al Teatro Castro per vedere il comico Coco Perù. Dopo lo spettacolo, camminarono fino a casa di Peter. Jonathan fu un perfetto padrone di casa. I suoi amici sapevano che era molto stressato, aveva perso il suo appartamento quando l'edificio era stato venduto e lui era stato costretto quindi a spostarsi fuori città. Anche l'edificio dove era la sua agenzia di viaggi “Now, Voyager” e l'appartamento di Peter erano in vendita, e Jonathan era preoccupato sia per la sua azienda sia per il suo amico.

Quella notte i suoi amici si sentirono rincuorati nel vederlo gentile e spiritoso. Nessuno aveva capito che era il suo modo di dire addio.

Due giorni dopo, in una fredda mattina di aprile, **Jonathan guidò fino al Golden Gate Bridge**. Parcheggiò, uscì dalla macchina, si incamminò sotto il ponte e si buttò. Aveva 61 anni.

«Aveva già scritto la sua lettera di suicidio.» spiegò Peter.

Jonathan era risultato positivo all'HIV nel 1985, come Peter. Però non è stato l'AIDS ad uccidere Jonathan, a spingerlo al suicidio. È stata la depressione oltre all'ansia generata dall'essere uno dei “sopravvissuti”.

Dopo la morte di Jonathan, l'edificio sulla 18th Street è stato venduto e Peter è stato costretto a lasciare il suo appartamento. Anche “Now, Voyager” è stata spostata. Peter ha dovuto lasciare San Francisco, la città dove aveva vissuto per più di 30 anni.

Fuggire dall'AIDS

Dall'inizio dell'epidemia, il suicidio è stato una fuga dall'AIDS. Negli orribili primi anni, senza speranza, gli uomini accumulavano i farmaci per poi assumerli tutti assieme e porre fine alla loro vita prima che l'AIDS li annientasse. Alcuni presenziavano a feste di addio.

Ma con l'arrivo degli antiretrovirali, quando l'AIDS non ha più significato morte certa, il numero di suicidi non si è fermato. A San Francisco, tra il 2009 e il 2012, **il suicidio ha rappresentato il 4% di tutti i decessi tra le persone con HIV o AIDS**, un tasso di gran lunga superiore alla media nazionale, stimata

in circa il 1,5%, di tutti i decessi. Sebbene i farmaci anti-HIV ora sono ampiamente disponibili e molto più facile da tollerare, non è raro che i “sopravvissuti” smettano di assumere le medicine - per giorni, settimane o mesi - in quello che potrebbe essere, non un desiderio di morte palese, ma un ritegno da una vita così dolorosa. Molti studi dimostrano che quasi la metà dei “sopravvissuti” soffre di attacchi di depressione. Per molti di essi i pensieri suicidi possono essere scatenati dalla solitudine e dall'isolamento, o da un dolore che può sembrare senza fine.

Quando **Ganymede** smise di prendere i suoi farmaci anti-HIV, il suo medico gli chiese se desiderasse suicidarsi. «È solo che non voglio più far del male.» Fu la risposta dell'uomo.

Impiegò anni per uscire dal dolore provocato dalla morte del suo compagno Steven e per decidere che poteva essere una persona diversa e non solo un uomo consumato dal dolore. «È stato un percorso molto difficile per me.» ha precisato Ganymede.

E proprio nel momento in cui ha deciso di vivere di nuovo, la sua salute ha iniziato a peggiorare. Il suo sistema immunitario era compromesso; il suo ripristino è stato un lungo e doloroso calvario. Per mesi nel 2009, ha ricevuto infusioni giornaliere di farmaci, ed ha fatto un lungo dentro e fuori dall'ospedale per tutto l'anno.

Appena recuperata la salute Ganymede ha ripreso i rapporti con i vecchi amici che erano sopravvissuti all'epidemia. Ha recuperato la casa solitaria che aveva condiviso con i due amanti che ha piantato tanto. Ha conservato ricordi di loro in ogni stanza, ma **ha iniziato a pensare al futuro.**

E nel 2010, ad un sex party a San Francisco, ha incontrato qualcuno. «Entro la fine della serata, sapevo che sarebbe iniziato un nuovo ca-

pitolo della mia vita.»

Un mese dopo **Cullen Frandsen** si è trasferito a casa di Ganymede. Due anni più tardi, l'ex partner di Cullen, Warren Page, andò a vivere con loro. Ganymede e Cullen si sono sposati nel 2013, con una cerimonia tenutasi a casa loro.

«È difficile persino iniziare a descrivere la nostra relazione. - ha raccontato Ganymede - Ora siamo una famiglia e ci amiamo».

Sia Cullen, 58 anni sia Warren, 69 anni, sono HIV-positivi. Per Cullen, però, è stato un viaggio molto diverso. È risultato positivo nel 2005 ed ha iniziato gli antiretrovirali nel giro di pochi giorni. Non ha vissuto l'AIDS come una minaccia di morte, non ha mai perso un amante o amico a causa dell'AIDS.

E così, proprio mentre abbraccia di nuovo il suo futuro, Ganymede si preoccupa. «Vivo nella paura che questa volta, sarò colui che si lascia alle spalle un partner.»

Una nuova vita

Nei primi mesi del 2013, **David Spiher** e **Ralph Thurlow** stavano passando una notte tranquilla a casa loro dopo il caos delle vacanze. Seduti al tavolo della cucina, con i loro gatti che si strusciavano tra le gambe, incominciarono una partita a cribbage, il gioco di carte che preferivano.

Ralph guardò le carte che aveva appena distribuito. Per terminare la mano aveva bisogno di sommare un 5 ad un 8. E non ci riusciva.

«Cosa fa 5 più 8?» domandò David. Ralph fissava le sue carte.

Lo chiese di nuovo

«Dammi un minuto.» rispose Ralph. Quella sera cambiò la vita dei due uomini, sopravvissuti al flagello dell'AIDS e relativamente in buona salute. La malattia, come avrebbero presto scoperto, aveva raggiunto il cervello di Ralph.

David, che era sieropositivo dal 1985, ha trascorso gran parte della sua vita pensando che l'AIDS lo

avrebbe ucciso, che non sarebbe sopravvissuto al suo cane e non si era mai preoccupato di comprare una casa o di invecchiare con qualcuno. Ma la scienza medica ha fatto sì che venisse risparmiato. Aveva sempre sperato che sarebbe riuscito a salvare anche l'uomo che amava.

Si erano conosciuti 12 anni prima a un incontro per il recupero di alcolisti a Manhattan. Ralph, a cui avevano appena diagnosticato l'infezione da HIV, era nel panico. Sentendosi spaventato e solo, dichiarò agli estranei dell'incontro che era risultato positivo.

Al termine dell'incontro, David si presentò, dicendo: «Starai bene. Vedrai che vivrai.»

Iniziarono a frequentarsi circa sei mesi più tardi, e si è trasferirono nella Bay Area nel 2006, quando Ralph, un medico veterinario, ottenne un lavoro, prendendosi cura degli animali in un laboratorio di ricerca. **Fecero nuovi amici e iniziarono una nuova vita.** Comprarono poi una piccola casa e riempirono il grande giardino con fiori e decine di animali. David trovò lavoro in una scuola privata a Oakland. Erano vivi, ed erano in buona salute.

Sono una strana coppia: David, 57 anni, appare rilassato con il suo aspetto sgualcito da artista, ma ha l'acutezza e il “fuoco” di un newyorkese; Ralph, 56 anni, è piccolo e compatto, occhi taglienti e seri dietro gli occhiali. Lui è apparentemente tranquillo, e quando racconta la storia della sua vita, è ironico e continua a sorridere.

La traduzione dell'articolo originale di Erin Allday è stata curata da Gianluca Albarello, la sintesi da Marinella Zetti.

Chi desidera leggere l'articolo integrale lo può trovare al seguente link <http://projects.sfchronicle.com/2016/living-with-aids/story/>



La sieropositività è una patologia con importanti risvolti psicologici. Un professionista serio può aiutare a stare meglio.
Per INFO chiamare il numero 02- 58 10 70 84 (dalle ore 10 alle 18)

Le Testimonianze dei sopravvissuti italiani

Come anticipato nel numero di Maggio/giugno, abbiamo deciso di verificare se la situazione americana trova riscontro anche in Italia. Per questo abbiamo preparato un progetto che è stato selezionato da Gilead-Community Award Programm. Abbiamo realizzato un “questionario” che stiamo facendo circolare tra i “sopravvissuti” italiani.

Ogni mese vi proporremo le interviste, in alcuni casi le persone sono disponibili ad apparire con il loro nome, in altri hanno chiesto l’anonimato. Alcuni scelgono di raccontare le loro emozioni e sensazioni in modo approfondito, altri sono molto sintetici.

Noi ringraziamo tutti quelli che partecipano a questo nostro lavoro che ci consente di conoscerci un po’ meglio e riflettere su quanto è accaduto in questi lunghi anni.

E magari ci potrà anche aiutare ad affrontare meglio la convivenza con la sieropositività. Chi desidera partecipare può inviare una email a: ufficiostampa@asamilano.org.

È solo una questione di fortuna

La prima persona che ha accettato di partecipare è sieropositiva da 31 anni, ha chiesto l’anonimato, una scelta che ovviamente rispettiamo.

Dalle sue parole emerge la profonda differenza tra la situazione americana e quella italiana.

Domanda. Quando hai scoperto la tua sieropositività?

Risposta. Giugno 1985

D. Come hai reagito quando ti hanno comunicato che eri sieropositivo?

R. Disperazione.

D. Dopo tanti anni cosa è cambiato nella tua vita?

R. L’infezione non è più una ragione di pericolo di vita e quindi la convivenza con il virus diventa solo un fatto di gestione attenta della terapia.

D. La tua condizione, come sai, viene definita “Long-term survivors”, molti sostengono che queste persone possono essere considerate dei “reduci”.

Tu cosa ne pensi?

R. Penso che non è merito dei long survivors come me se sono sopravvissuti, ma della fortuna di aver contratto l’infezione da ceppi poco virulenti e di aver avuto una risposta immunitaria di buona efficacia.

D. Conosci e frequenti altre persone che convivono da molti anni con il virus dell’Aids?

R. Sì.

D. A tuo avviso i “Long-term survivors” sono emarginati?

R. Non credo.

D. Come è cambiata la tua terapia nel corso degli anni?

R. E’ diventata sempre più sicura e presenta sempre meno effetti collaterali.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?

R. Credere che potevo sopravvivere.

D. Di cosa senti la mancanza?

R. L’infezione mi ha portato per anni a fare scelte tipiche di chi sa di aver il tempo contato, commettendo gravi errori. Oggi mi manca una sicurezza “sociale” che mi sono bruciato.

D. Un amico sieropositivo da oltre 20 anni mi ha detto che la scoperta della sieropositività gli ha aperto nuovi orizzonti, è accaduto anche a te?

R. Senz’altro sul piano morale, nel riconoscere la caducità e la fallacia di molti obiettivi comuni e nel sentirmi più pronto all’aiuto verso gli altri.

IL PROGETTO DI ASA ONLUS “ HIV: LONG - TERMS SURVIVORS (I SOPRAVVISSUTI) “ E’ STATO SELEZIONATO DAL “ GILEAD - COMMUNITY AWARD PROGRAMM “ , IL CONCORSO CHE PREMIA L’IDEAZIONE DI PROGETTI PER INTERVENTI ORIGINALI, FINALIZZATI A MIGLIORARE LA QUALITA’ DELLA VITA E L’ASSISTENZA TERAPEUTICA SUL TERRITORIO ITALIANO.

Emarginazione o autodiscriminazione?

La seconda persona che partecipa al nostro progetto è Michele Degli Esposti, sieropositivo da 18 anni, molto impegnato nel movimento Lgbt. Nel 1995, insieme ad un amico, ha dato vita al Gruppo Pesce Bologna, il primo vero e proprio corso di nuoto dedicato a gay e lesbiche ed etero friendly, strutturato su tre livelli di apprendimento dove le persone possono socializzare attraverso lo sport.

Nel 1998, in collaborazione con l'azienda ausl di Bologna, ha creato un gruppo di automutuo-aiuto per persone che vivono con hiv tuttora esistente e nel 2012 Plus-onlus il primo network italiano di Persone LGBT Sieropositive. Michele, Sandro ed altri amici hiv+ si rendevano conto che stigma e discriminazione nei confronti delle persone sieropositive continuavano ad esistere interrogandosi su cosa non era stato ancora fatto in Italia per combattere questa situazione. In particolare iniziarono a ragionare sulla stigmatizzazione esercitata nei confronti di chi vive con hiv all'interno della comunità Lgbt, sul supporto psicoemotivo a queste persone e sulla riduzione delle sieroconversioni.

Nel 2015 è nato a Bologna il primo centro Italiano community based creato e gestito da persone LGBT dove è possibile effettuare il test hiv e hcv deospedalizzato-anonimo-gratuito-sicuro e dove viene proposto un servizio di counseling per fare una chiacchierata, porre domande e chiarirsi dubbi.

Domanda. Quando hai scoperto la tua sieropositività?

Risposta. Nel 1998

D. Come hai reagito quando ti hanno comunicato che eri sieropositivo?

R. Ero spaventato da tutto, mi vergognavo di me stesso e di quello che avevo ed ho iniziato subito la terapia con antiretrovirali.

D. Dopo tanti anni cosa è cambiato nella tua vita?

R. Il cambiamento della mia vita è stato lento e progressivo, l'aver trovato il coraggio di avvicinarmi ad associazioni specifiche che si occupano di HIV-AIDS fu l'inizio della riconquista della fiducia in me stesso.

D. La tua condizione, come sai, viene definita "Long-term survivors", molti sostengono che queste persone possono essere considerate dei "reduci". Tu cosa ne pensi?

R. Penso che reduce sia un terribile appellativo che abbia in un qualche modo una sua verità.

D. Conosci e frequenti altre persone che convivono da molti anni con il virus dell'Aids?

R. Con il virus dell'aids no, ma conosco e frequento moltissime persone che convivono con HIV.

D. A tuo avviso i "Long-term survivors" sono emarginati?

R. E da che cosa? Semmai ci sono persone che si autoemarginano per scelta o per mancanza di mezzi, ad esempio l'autodiscriminazione, la non accettazione della propria condizione.

D. Come è cambiata la tua terapia nel corso degli anni?

R. Nel tempo ne ho cambiate diverse cercando sempre l'equilibrio fra il miglioramento della qualità della vita ed efficacia farmacologica.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?

R. A livello personale il rifiuto e l'allontanamento che mi ha riservato la mia famiglia d'origine, a livello sociale qualche scopata persa per l'aver dichiarato il mio stato sierologico, a livello affettivo l'allontanamento di diversi amici dopo la mia confidenza.

D. Di cosa senti la mancanza?

R. Ciò di cui sento la mancanza è l'impegno istituzionale nella lotta alla discriminazione e stigma verso le persone che vivono con HIV e questa assenza abbandona il Paese nell'ignoranza e conseguentemente nella paura e nel rifiuto. Le associazioni fanno molto ma senza il supporto governativo è molto più difficile proporre un dialogo.

D. Un amico sieropositivo da oltre 20 anni mi ha detto che la scoperta della sieropositività gli ha aperto nuovi orizzonti, è accaduto anche a te?

R. Mah non saprei, forse mi piacerebbe pensarlo ma senza volermi proporre come quello ZEN che non sono, credo che con o senza HIV, le persone durante la vita evolvono comunque in una direzione piuttosto che in un'altra. Anni fa qualcuno più dotto di me scrisse qualcosa tipo: L'esperienza non è quella cosa che un uomo fa nella vita, ma ciò che può raccogliere dei fatti che gli accadono. Quindi credo che la capacità di aprirsi nuovi orizzonti sia innata in noi, quello che ci accade è solo un invito a farlo.

Conosciamo chi collabora con ASA

In Associazione approdano molte persone, i motivi che le portano in Asa sono diversi, alcune si fermano poco, altre restano con noi a lungo.

Oltre ai volontari in Asa vi sono tirocinanti, persone in LSU-Lavori Socialmente Utili e Borse Lavoro.

Spesso ci domandiamo come si trovano in associazione e quali emozioni suscita in loro il volontariato.

Per rispondere a questi interrogativi, abbiamo deciso di rivolgere loro alcune domande e di pubblicare le loro risposte su EssePiù.

Ovviamente, per tutelare la loro privacy, non riveleremo il nome, proponendovi solo le interviste.

Accoglienza, coinvolgimento e stimoli

In questo caso si tratta di una studentessa di scienza del servizio sociale che ha scelto di fare la sua “esperienza” sul campo in ASA Onlus.

Domanda. Raccontaci un po' di te e come sei arrivata in Asa.

Risposta. Ho 20 anni e sono una studentessa dell'università Cattolica di Milano al primo anno di Scienze del Servizio Sociale. Il corso che frequento prevede, solo per il primo anno, un'esperienza sul campo che consenta di entrare in contatto con il bisogno. Permette di confrontarsi con le proprie attitudini e con le proprie capacità che serviranno per svolgere la professione e con le problematiche che si incontreranno. Lo scopo principale è lavorare su se stessi in relazione a persone che stanno vivendo una situazione difficile e sono portatrici di un bisogno. Il periodo previsto per questa esperienza coincide con la sessione degli esami ed è quindi importante organizzare al meglio il proprio tempo. La parola d'ordine è: mettersi alla prova! La ricerca dell'ambito in cui svolgere la propria esperienza deve avvenire in modo autonomo. Partendo dall'analisi del territorio della zona in cui abito, ho analizzato molti contesti appartenenti al terzo settore. La mia attenzione si è però focalizzata su una onlus denominata “Asa”. Fin da subito ho pensato che mi sarebbe piaciuto svolgere questa esperienza all'interno dell'Asa perché non sono mai entrata in contatto con una realtà simile e perché propone attività che mi affascinano molto. Inoltre mi sono sempre chiesta come sia possibile che nel 2016 l'AIDS sia considerato ancora un tabù e che le persone sieropositive siano discriminate.

D. Come ti sei trovata in associazione?

R. In associazione mi sono trovata molto bene. Le aspettative che nutrivo verso l'Asa sono state confermate. Fin da subito mi sono sentita accolta e coinvolta in tutte le attività. All'interno dell'Asa i rapporti sono molto “umani”, confidenziali e rispettosi. Questo contesto ha reso la mia esperienza ancora più soddisfacente perché, pur avendo poca esperienza rispetto ai volontari e agli operatori dell'associazione, mi sentivo nel mio piccolo importante in quello che facevo.

D. Quali stimoli stai ricevendo?

R. Ho ricevuto stimoli positivi perché, non conoscendo a fondo l'HIV, mi sono impegnata per cercare più informazioni. L'esperienza è stata unica da tutti i punti di vista: gli operatori e gli utenti sono stati molto disponibili e capaci di trasmettermi la loro esperienza e il loro vissuto personale. È stata un'esperienza stimolante soprattutto dal punto di vista umano perché mi ha permesso di guardare con occhi diversi la situazione delle persone che stanno attraversando questa malattia.

D. Cosa ti ha maggiormente colpita dell'associazione e delle persone che hai incontrato?

R. Mi ha colpito maggiormente la storia di vita delle persone che ho incontrato. Tutte le persone che frequentano l'Asa hanno un vissuto particolare. Anche grazie all'Asa sono riuscite a risolvere i loro

problemi e ad essere le persone che sono ora. Inoltre mi ha colpito la passione con la quale i volontari e le persone che frequentano l'Asa svolgono il proprio lavoro. All'università ho imparato, attraverso una frase di Peter Schultz, che si può svolgere il proprio lavoro in diversi modi.

Tre persone erano al lavoro in un cantiere edile. Avevano il medesimo compito, ma quando fu loro chiesto quale fosse il loro lavoro, le risposte furono diverse. “Spacco pietre” rispose il primo. “Mi guadagno da vivere” rispose il secondo. “Partecipo alla costruzione di una cattedrale” disse il terzo.

In Asa si lavora per “costruire una cattedrale” e questo implica una motivazione molto forte per il raggiungimento di un fine: rispondere nel miglior modo possibile alle richieste di aiuto.

D. Il volontariato ti ha cambiato qualcosa nel carattere, nella tua visione della vita o...?

R. Questa esperienza mi ha cambiata molto. Ho appreso nuove informazioni sull'HIV/AIDS e sicuramente tratto questo tema con maggiore maturità. Ho imparato a rapportarmi con persone diverse e a concepire questa diversità come una ricchezza. Sono diventata più sensibile a qualsiasi tipo di bisogno. Per quanto riguarda il percorso di studi che ho intrapreso, questa esperienza mi ha fatto capire che ho scelto la strada giusta. Nella mia visione della vita ho capito che è importante scegliere per se stessi e non far scegliere gli altri al nostro posto. Siamo responsabili della nostra vita e della nostra salute in prima persona. Ho capito che cosa è importante veramente e per questo è stata un'esperienza appagante in tutti i sensi.

D. Parli con i tuoi amici della tua esperienza in Asa?

R. Parlo spesso di questa esperienza sia con i miei amici sia con la mia famiglia. Mi piace raccontare questa mia esperienza perché mi rende molto orgogliosa, spesso però sono gli altri che mi fanno domande. Le persone sono affascinate, stupite e impaurite dal mio racconto perché questa è una realtà che conoscono poco. La domanda che mi viene spesso fatta è come mi sono rapportata con persone sieropositive. Sinceramente questo problema non me lo sono mai posta perché ho interagito con le persone dell'associazione senza conoscere il loro stato sierologico. Non ho mai avuto nessun pregiudizio verso le persone sieropositive come è giusto che sia. Non bisogna avere paura delle persone sieropositive ma di quelle persone che hanno paura delle persone sieropositive. Quando verrà eliminata questa mentalità la società avrà vinto! Sono molto fiera dell'esperienza che ho fatto e quindi ne parlo spesso. Ho sempre voluto fare un'esperienza di questo genere ma non ho mai avuto l'occasione, infatti i miei amici e la mia famiglia sanno quanto sia importante per me. Sono soddisfatta di me stessa perché mi sono messa alla prova sperimentandomi in qualsiasi attività.



Troviamoci

rubrica di inserzioni gratuite



Ciao, sono una donna di 50anni. cerco un uomo 50/60anni per amicizia ,relazione, per condividere insieme le cose che belle che la vita ci offre ancora.Non mi interessa la convivenza. ciao.grazie rgiulia@gmail.com

Ciao, sono una donna di 51 anni sieropositiva da 31 e sto bene.Vivo in Emilia e sarei curiosa di scoprire se esiste un uomo che mi ispiri tra tanti sieropositivi. La mia mail è moonage_d@yahoo.it

Ciao ho 50 anni sier+ in terapia negativa sono in salute vorrei conoscere una donna con il mio stesso problema x condividere amicizia eventuali relazioni sono una persona seria mi piace viaggiare divertirmi vorrei che lo fossi pure lei età 35/45 anni.Brescia,Bergamo,Cremona,Milano. chiamare al 338.8121115

Pino 66 anni giovanile carino simpatico non libero, sieropositivo da 10 anni con carica virale negativa ma ancora deciso a vivere la vita, cerca amica non importa età e condizione familiare per passare piacevoli pomeriggi fatti di carezze,coccole ecc ecc senza complicazioni o menate ,solo per pomeriggi di piacere mio Cell 3664743488 o inviare messaggio con coordinate per sentirci al telefono in libertà, prova, non ti pentirai , ciao

Ciao sono un ragazzo di 41 anni s+ sto cercando una donna per amicizia ed eventuale relazione. Se ti interessa contattati. Mia e-mail angelo75deca@gmail.com o per facile contatto 3403089406

Mi chiamo Marisa, ho 56 anni e sono di Piacenza. Non ho figli. Cerco Compagno per relazione seria, coetaneo o maggiore di età. Amo la lettura, il cinema e i viaggi. Tel. 3202789533

Ciao sono hiv+ 54 anni gay cerco un amico, che forse potrebbe diventare un compagno di vita libero hiv+ ma anche no, con cui parlare liberamente senza problemi. Astenersi:avventurieri,bugiardi e perditempo Chiedo troppo? artorius_7@live.com

Ciao, mi chiamo Davide, 44 anni, cerco un'amica per amicizia, per uscire e parlare. Abito a Milano.Sono tranquillo. Tel. 327 3180872.

Ciao a tutti sono Silvio, vivo a vimercate (mb), sono hiv da 2002, gay cerco amici cell 3423226500 solo sms grazie

Cerco una ragazza positiva che come me si trova a passare le sere da sola e non si rassegna a stare da sola. Il tempo passa inevitabilmente e io cerco amicizia e poi si vedrà,contattami non ti deluderò. cell.3664073953 mail: coccolo63@tiscali.it

Ciao, donna 51 anni , sier+ da 31 e sto bene , vorrei provare questa strada per incontrare un uomo che mi interessi.Vivo a Piacenza. Scrivimi a Stardust@alice.it

MB, sono HIV positivo dal 2002, gay. Cerco amici. cell 3423226500.Solo sms grazie

Mi chiamo Rocco. Ho 56 anni, sieropositivo, omosessuale, cerco amici nella stessa situazione. Abito in provincia di Verbania.Tелефono: 3406292186

44enne, ragazzo simpatico, bergamo, cerca compagno alla pari, zona milano bergamo brescia, per amicizia eventuale relazione, amo musica, cinema, viaggi. Sono attualmente in terapia con buono stato di salute. Dopo tanti annunci invano spero nella volta buona. mayboy71@virgilio.it

Mi chiamo brums, amo la musica, sono molto sensibile e dicono di me persona piacevole !! !cerco amici e amiche hiv + come me per qualche serata in compagnia o divertimento!!!! contattami mi fara' piacere ciao 333 74 32 362 brums dalle 18.00/21.00 lavoro durante il giorno.ciao

Ciao sono una ragazza di 46 anni abito provincia di milano mi piacerebbe conoscere ragazzi e ragazze per condividere il problema sono amante della natura e degli animali e mi piace viaggiare a presto tel.3894421741

Mi chiamo Maurizio ,ho 55 anni , abito vicino Milano , sono sieropositivo in terapia con carica virale azzerata. Vorrei conoscere una donna sieropositiva per amicizia o eventuale relazione. Sono alto e abbastanza longilineo (183 cm * 78 kg.) ,ho un lavoro stabile due gatti e una gran voglia di vivere . Se ti va di contattarmi per conoscersi meglio ,questo e' il mio indirizzo mail daftcrew2003@virgilio.it. ciao e spero ...a presto.

Ciao mi chiamo Gianluca ho 40 anni. Mi farebbe piacere conoscere una donna simpatica, allegra e seria. Il mio numero è 3313134618.

Ciao mi chiamo Fabio cerco una donna che abbia voglia di sorridere, e che abbia i miei stessi problemi il mio n 339 8871086 sono di milano ciao

Maurizio 48 anni di Arese dolce e sensibile cerco ragazza per eventuale amicizia o chissà Tel: 349 2280400

Ciao sono angelo 52 anni carino e simpatico,non dimostro gli anni che ho,soprattutto mentalmente. **Ciao**, ho 56 anni. Africano, alto 1.75 m. Carino e simpatico. Cerco donna seria per relazione duratura. Zona Milano e dintorni. Pierre, tel. 346/3667316

Ciao sono Germano di Milano 50 anni cerco una compagna per colorare insieme le nostre giornate.Tel 34900 28 651

Carlo 59 anni HIV+ asintomatico. Abito a Zogno (BG) cerco donna con uguale problema per relazione duratura ciao. Tel 3382332191

Ciao sono Giuseppe di Milano 48 anni sono tranquillo e simpatico, non cerco una relazione ma un'amica con cui vedersi ogni tanto per un caffè, una passeggiata, un cinema. Il mio cell. è: 3663816464

Mi chiamo Mario e vivo a Filago (BG). Sono alto 1.70 m e di bell'aspetto, amo la natura e gli animali e cerco una donna con cui stringere amicizia ed eventuale relazione. Tel. 389/4421741 oppure 388/7848437.

Ciao sono un 52 enne sieropositivo dall'85 in buona salute, cercherei amiche zona Brescia, Bergamo e Cremona. Contattatemi su: sashasami@libero.it

Antonio, 53 anni, 1,70m, capelli brizzolati, buono stato di salute, cerca compagna cattolica per compagnia, amicizia ed eventuale relazione. Cell. 349/1525411

Ciao Sono Gianni 45enne di Milano, gay, sto cercando un uomo per amicizia ed eventuale relazione. Se ti interessa contattami. Mia e-mail: gianni69_mi@yahoo.it o per facile contatto mio cell. 3495542403"

Ciao, sono Angelo sier+ cerco donna con cui dividere tempo libero, mi piace andare fuori a cena e divertirmi; se sei una persona positiva fatti viva: non te ne pentirai. mail: angelo6354@yahoo.it; cellulare 366/4073953

Nicola, 1.70 di altezza, magro, di bella presenza. Cerca una compagna per amicizia o relazione a Milano. Tel. 3429969679

Per pubblicare un annuncio, inviare il testo all'indirizzo email essepriu@asamilano.org

La presenza degli annunci è subordinata allo spazio disponibile e all'arrivo di nuovi annunci.

**5x1000
per ASA
C.F.
97140700150**

BASAR

MERCATINO SOLIDALE

NUOVO

USATO

VINTAGE



Ogni secondo sabato del mese dalle 10 alle 18
in via Arena 25 Milano (M2 S. Agostino - P.Genova)



TEL: 02 5810.7084
MAIL: info@asamilano.org
WEB: www.asamilano.org



Basar Mercatino solidale

Il BasaR è il mercatino allestito ogni mese presso la sede di ASA allo scopo di finanziare i progetti e le attività dell'associazione. Puoi trovarci di tutto: abbigliamento, scarpe, oggetti per la casa, piccoli pezzi di arredamento, accessori, curiosità, libri e cd, nuovo, usato e vintage, e puoi aggiudicarti con una piccola donazione.

Il bASAR è ormai un appuntamento fisso per molti milanesi e ti sorprenderai per la varietà degli articoli.

Inoltre, solo per l'abbigliamento e accessori usati, puoi venire a visitarci con calma dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 18. (MiniBasaR) Ti ricordiamo che il mercatino ha anche bisogno di generosi donatori per "rimpolpare" i banchi e proporre sempre più novità. Sostienici regalando ciò che non ti serve o ciò che non indossi più; verremo noi a ritirare la tua donazione.

Chiama allo 02/58107084 oppure invia una mail a segreteria@asamilano.org



Serata informativa dedicata a chi ha scoperto da poco di essere sieropositivo

APPUNTAMENTI 2016

12 gennaio	12 luglio
09 febbraio	—
08 marzo	13 settembre
12 aprile	11 ottobre
10 maggio	08 novembre
14 giugno	13 dicembre

La serata informativa a cadenza mensile completamente dedicata a chi ha scoperto da poco di essere sieropositivo e vuole saperne di più (sul virus, sulle terapie, sulla vita di tutti i giorni) e a chi, magari sieropositivo da più tempo, ha voglia di ricevere informazioni da qualcuno che non sia un infettivologo o uno psicologo, ma piuttosto una persona che ha affrontato lo stesso percorso

Volontari dell'associazione saranno a disposizione per rispondere a domande su dubbi e timori

una volta al mese, il martedì alle 20.30
presso la sede ASA Onlus in via Arena 25 Milano
(M2 S. Agostino - P.ta Genova)



Le Nostre Attività

- **Centralino informativo HIV/AIDS** : 02/58107084, con il coordinamento di ISS / Ministero della Salute (progetto Re.Te.AIDS), lunedì - venerdì , ore 10-18.
- **ASAMobile**: servizio di accompagnamento rivolto a persone sieropositive che devono recarsi in ospedale per visite o cure in day hospital.
- **Counseling**: vis-à-vis e consulenza psicologica per persone sieropositive, parenti e partner.
- **Gruppo The Names Project**: centro raccolta coperte dei nomi, le coperte decorate da amici e parenti di persone vittime dell'AIDS, e coordinamento per l'esposizione delle coperte durante la celebrazione del primo di dicembre, giornata mondiale per la lotta contro l'AIDS.
- **International AIDS Candlelight Memorial**: fiaccolata commemorativa in memoria delle vittime dell'AIDS, ogni anno a Maggio.
- **Gruppo scuole**: interventi di informazione e prevenzione nelle scuole.
- **HIV info-Pont** : diffusione di materiale informativo e preservati nei luoghi di aggregazione, aventi e locali.
- **Sponsorizzazione**: convegni e manifestazioni pubbliche: concerti, spettacoli, dibattiti, mostre.
- **Gruppo carcere**: iniziative di informazione e prevenzione nel carcere di San Vittore.
- **Essepiù**: bimestrale di informazione e riflessione rivolto a persone sieropositive e a chiunque voglia saperne di più.
- **bASAR Mercatino Solidale**: mercatino di beneficenza per la raccolta di fondi a sostegno di ASA e i progetti - Ogni secondo sabato del mese dalle 10 alle 18.
- **Asta E-bay**: Vendita di abbigliamento e oggetto a sostegno di ASA e i progetti , nell'area aste di beneficenza.
- **HIV a quattr'occhi** : serata informativa a cadenza mensile dedicata soprattutto a chi ha scoperto da poco di essere sieropositivo, per dialogare e ricevere informazioni da qualcuno che non sia un infettivologo o uno psicologo.
- **Test hiv salivare**: Ogni mese, il martedì, dalle 12.30 alle 18. gratuito, senza appuntamento e esito in 20 minuti.



Aiutaci ad Aiutare DONA ORA

- Coordinate IBAN: IT83K0312701601000000001179
c/c bancario intestato ad ASA Associazione Solidarietà AIDS (specificando la causale del versamento - donazione)
- Codice fiscale per 5 x 1000: 97140700150
- Account PAYPAL: amministrazione@asamilano.org

Progetto Externa Servizio di Counseling



" EXTERNA " è lo sportello di counselling settimanale presso il Centro San Luigi (H. San Raffaele) per la Cura e la Ricerca per le patologie HIV correlate (Via Stamira D'ancona 20 - Milano).
Un operatore è a disposizione dei pazienti che desiderano confrontarsi con dubbi e ricevere supporto.

Per informazioni : Tel. 02/58107084
(lun-Ven , ore 10 - 18)